

**ITER VIA LIBERA DAI CONSIGLI. I SINDACI CENSI E FEDELI CONCORDANO: «UN PASSO PER RILANCIARE IL TERRITORIO»**

# Polesine e Zibello: storico sì alla fusione dei due comuni

Ora la palla passa alla Regione che dovrà legiferare e indire un referendum

## POLESINE-ZIBELLO

**Paolo Panni**

II Seduta storica, mercoledì, per i consigli comunali di Polesine e Zibello che hanno detto «sì» alla fusione. Lo hanno fatto in aule deserte nonostante la decisione epocale che si andava a prendere. Ora la «palla» passa alla Regione che dovrà legiferare e indire un referendum consultivo, che i due consigli hanno comunque, anche per iscritto, definito vincolante. La cittadinanza nei prossimi mesi sarà chiamata a decidere, e a scegliere il nuovo nome, tra una «terna» che comprende: Polesine Zibello, «Terra del Po» o Pallavicinia. Il primo a dire «sì» è stato il consiglio di Polesine, con voti favorevoli della maggioranza e dei consiglieri di opposizione Damiano Cavalli e Laura Flora e l'astensione del capogruppo di minoranza Brunella Mainardi. Il sindaco Sabrina Fedeli ha evidenziato che, anche di fronte al sensibile calo demografico di questi anni, si è deciso di procedere con questa iniziativa «per rilanciare il territorio in tutte le sue potenzialità». Fondersi, come ricordato dalla Fedeli, significa uscire per 5 anni dal patto di stabilità e dagli obblighi di associazioni sulle funzioni e, soprattutto, avere contributi straordinari e, per dieci anni, priorità in tutti i bandi nazionali e regionali. «Una scelta coraggiosa e storica», l'ha definita, rimarcando il fatto che «pur restando un Comune piccolo» (poco più di 3 mila abitanti totali) si segna un percorso e si dà al territorio la possibilità di crescere». Dai banchi della minoranza Brunella Mainardi, concorde sulla fusione

si è detta «molto perplessa sulle sue modalità. Si fa tutto troppo in fretta nonostante sia un momento importantissimo e soprattutto irreversibile. Sento parlare solo di benefici – ha aggiunto – ma non di criticità. Se ci fossero solo benefici dovremmo assistere ad una esplosione di fusioni». Infine, dall'opposizione, Damiano Cavalli, pur votando a favore ha espresso «rammarico e dissenso su come è stato gestito, dalle rispettive maggioranze, questo importante passo. Si è parlato di ampia condivisione della cittadinanza, ma in realtà gli atti di indirizzo sono stati presi dalle Giunte che, pur avendo titolo per deliberare, non rappresentano certo tutta la cittadinanza; sarebbe stato più utile e produttivo coinvolgere, già dalle prime fasi, i Consigli Comunali, per avviare il dibattito con la più ampia partecipazione».

Stesso copione a Zibello. Con voti favorevoli della maggioranza e contrari dell'opposizione il consiglio comunale ha approvato, subito dopo quello di Polesine, l'iter della fusione. Il sindaco Andrea Censi, che da tempo sta lavorando sul progetto, ha ricordato le storiche iniziative in corso, a livello nazionale e regionale, sul riordino del territorio. La scelta della fusione, a suo dire, in questa fase è strategica e irrinunciabile al fine di «favorire una maggiore dinamicità dell'azione locale» con risultati concreti che si traducono in «potenziamento e mantenimento dei servizi e della loro qualità, miglioramento del patrimonio pubblico». La base di partenza è lo studio di fattibilità, realizzato nel 2011 dall'Università degli studi di Parma, già rielaborato e aggiornato nei numeri. Numeri che evidenzia-

no un netto calo demografico di Polesine e Zibello (in 7 anni si è perso circa il 10% della popolazione), il 15% di popolazione straniera per Comune, ma anche i numerosi elementi che legano e accomunano i due centri. Censi ha ricordato che ad oggi sono state realizzate quattro fusioni in tutta la Regione e quattro sono «in cantiere». Il vicesindaco Piero Pagani, che non ha nascosto di essere stato scettico in passato, ha detto che «si poteva arrivare alla fusione di 6 Comuni creandone uno unico di 24 mila abitanti, che poteva rivoluzionare le politiche territoriali della Bassa, ma purtroppo si è avuto a che fare con amministratori legati a ideologie politiche e campanilismi». E' stato molto critico, Pagani, sulla «vicina» Unione Terre verdiane «che sta sprofondando in un barcone di debiti – ha attaccato – e sta producendo problematiche devastanti ai Comuni soci» sottolineando invece come sia stata felice l'esperienza dell'Unione civica Terre del Po che ha portato benefici, servizi di qualità e gettato le basi per creare un Comune che, seppur piccolo «sarà tutelato per i prossimi 10 anni e potrà realizzare opere evitando di attingere dalle tasche dei cittadini. Forse questo è l'ultimo treno da poter cogliere e la miglior soluzione per il bene delle nostre comunità». Pienamente a favore della fusione anche il capogruppo di maggioranza Angelo Spagnoli e l'assessore Giuseppe Galli. Contraria, in blocco l'opposizione col capogruppo Federica Ariozzi che, pur riconoscendo i benefici si è detta «dubbiosa sull'efficacia di una fusione tanto piccola, tenendo anche conto del fatto che la soglia minima è individuata in 5 mila abitanti». ♦





**Fusione** In Consiglio di Zibello, sotto i sindaci Fedeli e Censi.